

Italiani, sempre più risparmiatori

Le formichine, secondo l'ultima indagine di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi, risultano più numerose di chi non riesce ad accumulare nulla: non accadeva dal 2006. Il mattone resta l'investimento principale: il 63% dei patrimoni è rappresentato da case

Gli italiani si confermano un popolo di risparmiatori. E questa volta anche i numeri sembrano ribadire stereotipi e luoghi comuni: secondo i risultati dell'*Indagine sul risparmio e le scelte di investimento degli italiani 2019*, pubblicazione periodica curata da **Intesa Sanpaolo** e **Centro Einaudi**, il fronte delle formichine risulta più compatto e numeroso di quello di chi, per contro, non riesce ad accumulare nulla. I risparmiatori coprono il 52% della popolazione: era dal 2006, dopo il minimo storico del 2012 e del 2013 (39%), che non si superava la soglia del 50%. I risparmiatori si concentrano principalmente nel Nord-Est (63,8%) e nel Centro Italia (54,2%), mentre nel Nord-Ovest (48,6%) e soprattutto al Sud e nelle Isole (44,8%) la quota resta inferiore al 50%.

Cresce anche la propensione al risparmio, ossia la quota di reddito che le famiglie riescono ad accumulare: dopo essere sprofondata al 9,6% nel 2016, il dato è progressivamente risalito nel corso degli anni e raggiunge ora quota 12,6%.

TORNA IL CETO MEDIO

Alla base del risultato c'è soprattutto il miglioramento delle condizioni economiche generali. I bilanci delle famiglie, si legge nell'indagine, hanno "riacquistato negli ultimi tre anni la prosperità perduta durante la lunga crisi". Il saldo fra chi ritiene sufficiente o insufficiente il proprio reddito sale così al 69%, trovando il massimo storico dell'ultimo decennio e, sottolinea la ricerca, "il culmine dall'inizio della ripresa".

A beneficiare del momento positivo è quello che si potrebbe definire *ceto medio*. Che irrobustisce i propri ranghi e torna prepotentemente al centro del tessuto sociale italiano. Le tre fasce centrali di reddito, che racchiudono al proprio interno chi percepisce dai 1.500 ai 3.000 euro al mese, coprono il 57,5% del campione di ricerca: nel 2017 erano il 49%. Approssimativamente, rileva lo studio, un milione e trecentomila famiglie sono rientrate o sono entrate a far parte per la prima volta nel 2019 del *ceto medio*. "Si tratta – evidenzia la ricerca - di uno dei risultati più significativi e importanti di questo anno".

MATTONE, PRIMO AMORE

Gli intervistati hanno dichiarato una ricchezza media complessiva di 270mila euro, al netto delle quote di aziende. Il dato è frutto di una componente finanziaria da 101mila euro e, soprattutto, di immobili per un valore medio complessivo di 169mila euro. Il mattone si conferma così il primo amore degli italiani quando si tratta di decidere dove investire i propri risparmi: case e abitazioni rappresentano il 63% del patrimonio complessivo, coprendo per 1,7 volte quanto viene lasciato in liquidità o investito in beni mobiliari e assicurazioni.

La percentuale dei proprietari di prima casa si attesta all'86,1% del campione, mentre il 23,9% degli intervistati ha affermato di possedere immobili aggiuntivi. Nei dodici mesi precedenti all'indagine, illustra il rapporto, il 6,7% del campione ha dichiarato di aver investito in immobili. Appena il 3% delle transazioni era volto all'acquisto della prima casa: circa metà delle operazioni, afferma l'indagine, "hanno riguardato immobili da destinare ai figli, da tenere a disposizione, da investimento o da adibire a nuove attività".

(continua a pag. 2)